

Nuova richiesta di risarcimenti e accuse da Tripoli Gheddafi minaccia e blandisce l'Italia

nostro servizio

TRIPOLI - Tornano le pretese di Gheddafi nei confronti dell'Italia. Torna la minaccia di una vendetta che colpirebbe il governo di Roma se non accetterà di pagare il risarcimento per il passato coloniale. Ma il colonnello cerca anche di blandire gli italiani, nominando per nome e cognome gli "amici" della Libia in Italia.

L'occasione del rinnovo delle pretese è stata la "festa della vendetta", celebrata a Tripoli dal Congresso generale del popolo (parlamento). Il leader libico ha ribadito il diritto del suo paese al risarcimento da parte dell'Italia per le distruzioni subite durante il periodo coloniale. Ricordando l'invasione italiana dell'ottobre 1911 Gheddafi ha detto che «non ci sono giustificazioni di nessun genere per questo barbaro attacco e noi dobbiamo insegnare ai nostri figli nelle scuole a vendicare questo mese nero. Noi non cerchiamo la guerra o il boicottaggio contro l'Italia - ha aggiunto - ma cerchiamo una so-

□ Per la prima volta anche apprezzamenti per il governo di Roma e per Andreotti in particolare «amici della Libia»

luzione pacifica e amichevole prima che le cose sfuggano al controllo, nel quale caso il Mediterraneo potrebbe diventare il lago della vendetta».

Sono anni ormai che il regime libico chiede il rimborso dei danni e minaccia in caso contrario di dare il via a "vendette individuali". Il governo italiano afferma che la questione delle riparazioni è stata risolta una volta per tutte con il precedente regime di re Idriss negli anni cinquanta. Il governo italiano è disposto solo a un gesto di buona volontà politica come la costruzione di un ospedale. La Libia pretende anche la restituzione di opere d'arte presenti nei musei italiani e un chiarimento circa la sorte delle migliaia di deportati politici degli anni del colonialismo. Una commissione

congiunta finora ha esaminato circa diecimila segnalazioni. I libici deportati in Italia dovrebbero essere stati tra i tre e i quattro mila.

Ieri però Gheddafi ha usato per la prima volta anche parole di apprezzamento per l'Italia e per il suo governo. Secondo l'agenzia *Jana* il colonnello ha riconosciuto che «attualmente l'Italia non è ostile alla Libia». «Al contrario - ha ammesso - è il paese europeo più amico della Libia» e ha ricordato che quello di Roma è stato «l'unico governo europeo a non partecipare al boicottaggio contro la Libia decretato dagli Stati Uniti». Gheddafi ha descritto il presidente del Consiglio Giulio Andreotti come «amico della Libia e della causa araba e una delle persone immuni da spirito di crociato» e ha citato an-

che esponenti del partito socialista e di quello democristiano.

Gli apprezzamenti di Gheddafi potrebbero riaccendere la polemica sempre latente all'interno del governo italiano tra quanti ritengono che si dia troppo credito al regime di Tripoli (accusato in passato di collusione con il terrorismo internazionale), e quanti - Andreotti in primo luogo - affermano la necessità di proseguire il dialogo. Discussioni in questo senso aveva suscitato la visita a Tripoli di Gianni De Michelis (unico ministro degli Esteri occidentale) per il ventennale della "rivoluzione" libica, presenza che Gheddafi "snobbò", non degnandola neppure di una citazione nel suo discorso commemorativo. Quanto all'embargo per l'esportazione di armi e alle misure limitative dei movimenti dei diplomatici libici prese a suo tempo dalla Cee su pressione americana, l'Italia ha sempre affermato di averli osservati.